

(N. 30)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 3. Aprile 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

S P A G N A

Madrid 4 Marzo.

Si è qui pubblicato il pezzo seguente per ordine di S. A. il prencipe della Pace grand' Ammiraglio, e generalissimo delle nostre armate di terra e di mare.

„ Dal momento in cui l'Inghilterra commise l'orribile attentato d'intercettar le fregate della marina reale, sorprendendo la buona fede, con cui la pace assicura la proprietà individuale, e il diritto delle nazioni, S. M. ha do-vuto considerarsi, come se fosse in istato di guerra con quella potenza: non-pertanto la sua dignità reale gli ha fatto sulle prime sospendere la promul-gazione d'un manifesto, finattantochè restò provato che l'atrocità esercitata verso i suoi marinaj era autorizzata e sostenuta dal governo britannico.

„ Da quel punto S. M. ha dichiara-to a'suoi sudditi lo stato di guerra che esisteva tra la Spagna e l'Inghilterra, senza peraltro fissar loro fin dove portarsi dovevano le rappresaglie contro un nemico che aveva così attentato al-

le leggi sacre della proprietà, e ai di-
ritti delle genti. In una situazione di
questa fatta qualunque transazione, qua-
lunque commercio si trovano natural-
mente proibiti: e contro un tale ne-
mico l'onor solo basta per rigettare
qualunque idea di relazioni, anche in-
dirette, sendochè esse sarebbero troppo
disonoranti in se medesime per essere
giustificate dal sentimento di cupidità,
che potrebbe dirigerle. S. M. convinta
dei sentimenti d'onore e di fedeltà che
animano tutti i suoi sudditi, deve non-
pertanto, ad oggetto di prevenire ogni
pretesto d'ignoranza sopra le sue in-
tenzioni precise su quest'articolo, e la
di cui esecuzione sarà effettuata senza
alcuna indulgenza, dichiarar loro che
qualunque proprietà inglese, sotto qua-
lunque vessillo esse si trovino, non e-
sclusi i neutri stessi, saranno rigorosamente
catturate, quando la consegna
appartenga, o venga diretta ad indivi-
dui Spagnuoli. Saranno egualmente sog-
gette a confisca tutte le mercanzie, la
di cui destinazione avesse per meta i
porti d'Inghilterra, o le sue isole, fos-
ser elleno ancora caricate sopra i na-
vigli neutri. Finalmente S. M. intende
col presente decreto di conformarsi on-
nivamente allo spirito di quanto il suo

alleato l'Imperator de' Francesi ha creduto di dovere, dietro ad un principio di reciproca, e per l'onore della sua corona, promulgare sotto la data dei 21. Novembre 1806. "

" L'esecuzione di questa disposizione è affidata ai capi delle provincie, dei dipartimenti e dei porti. Trasmettendola ad essi in nome di S. M. ho contato sopra tutto il loro zelo "

Aranguez li 19. Febbraro 1807.

(*Jour. de l'Emp.*)

DANIMARCA

Copenaghen 8. Marzo.

La nostra corte persiste fermamente nelle sue intenzioni pacifiche verso le potenze belligeranti; ma dessa ha fatto notificare di nuovo al ministro britannico che vedrebbe con molta pena una flotta inglese nel mar baltico.

E' proibito espressamente a qualunque suddito danese di cercar d'introdurre in Stralsunda delle munizioni di guerra, od anche carichi di grano, e carne salata, che dalla parte de' francesi potessero venir considerate come vettovaglie della piazza. (*J. du S.*)

BAVIERA

Monaco 12. Marzo.

Il reclutamento che si è effettuato negli stati austriaci non ha qui prodotto veruna inquietudine: la nostra corte vive nella più perfetta sicurezza, e i rapporti del nostro ministro a Vienna il sig. di Rechberg sono di una natura la più pacifica. I viaggiatori che giungono dalla capitale dell'Austria si esprimono tutti nel senso medesimo.

Le ultime notizie della Turchia dan luogo a credere che la Porta abbia delle ragioni di disdare delle promesse di Czerni-Giorgio. Lo si crede in rap-

porto coi russi, e si tien per sicuro, che un agente di cotesta nazione, recatosi da Bucarest nella Servia, trovisi da qualche tempo presso il Capo de' Serviani, al quale è incaricato di far delle proposizioni. (*J. du S.*)

Amburgo 14. Marzo.

Tutte le lettere di Copenaghen accordano a dire che la Corte di Danimarca ha positivamente rigettata qualunque proposizione fatta dai nemici della Francia per impegnarla ad entrar nella coalizione. Il principe reale, per quanto s'assicura, si è spiegato d'una maniera formale, e che non può lasciar nessun dubbio sull'intenzione in cui è di conservar la più esatta neutralità.

Si sono ricevute in Danimarca notizie recentissime dell'Inghilterra. Si tratta sempre d'una spedizione di grande importanza, che si prepara per la prossima primavera. Si parla dell'imbarco di 20 a 30,000 uomini che verrebbero, dicesi, portati sopra un punto qualunque del continente. Molti sono d'avviso che siffatte dimostrazioni non avranno un miglior risultato di quelle che tante volte si sono fatte dal governo inglese, e per lo meno, che gli alleati dell'Inghilterra non ne trarranno una maggiore utilità.

Stuttgart 14. Marzo.

Lettere particolari di Varsavia ci fanno sapere che il quartier generale del 5. corpo della grande armata, che occupa le sponde della Narewe è sempre a Ostrolenka. Il maresciallo Massena ne ha preso il comando, e si assicura che questa parte dell'armata francese è destinata ad eseguire delle operazioni di una grande importanza, se la pace non viene ristabilita avanti la primavera.

A tenor delle lettere medesime S. M. l'Imperatore è sempre a Osterode. Il sig. Segretario di Stato Maret vi si era recato colà. Il Principe di Benevento, ministro delle relazioni estere era partito da Varsavia per recarsi pure a quella città. Prima di partir dalla Capitale della polonia ha rimesso ai ministri stranieri che là si trovavano una nota, che in sostanza porta, che dovendo quanto prima ritornar egli stesso a Berlino, sono egli invitati dal loro canto a pur recarvisi colà, affin di poter conferire con essi. Tutti questi ministri, fra quali contasi il generale Baron di Vincent inviato straordinario della corte di Vienna, si preparano in conseguenza a prender senza dilazione la strada di Berlino.

La notizia della conclusione d'un armistizio che circola in tutta l'Allemagna non si è altrimenti confermata; ma non si vuole perciò renunziare alle speranze concepite di rivedere stabilita la pace continentale. In oggi vassi dicendo, che in conseguenza d'aperture fatte all'Imperator de' francesi, il sig. general Bertrand, uno degli aiutanti di campo di S. M., siasi recato a Memel presso il Re di Prussia con una missione importante.

Si aggiunge che la Corte di Vienna continua ad offrire la sua mediazione, e che l'Imperator NAPOLEONE non sembra lontano dall'acconsentire alla conclusione della pace nei patti medesimi ch'erano stati segnati dal signor d'Oubril, e in seguito rigettati dall'Imperator Alessandro. Noi non diamo queste notizie che per ciò che sono, cioè per delle voci vaghe, ma che provano come nell'allemagna domina l'o-

pinione che si ha della moderazione del Sovrano della Francia. (*J. du S.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 19. Marzo.

Estratto dei registri del Senato Conservatore, del venerdì 20. Febbraro 1807

Il Senato conservatore riunito nel numero di membri prescritti dall'articolo XC. dell'atto delle costituzioni del 21 gennaio anno 8.

Deliberando sulle comunicazioni, che gli sono state fatte in nome di S. M. l'IMPERATORE e Re da S. A. S. il Principe Arcivescovo dell'Impero nella seduta del 17 di questo mese.

Sentito il rapporto della sua commissione speciale, nominata nella stessa seduta.

Decreta che sarà fatto a S. M. I. e R., in risposta al Messaggio di S. M. del 19 gennaio p. p., il seguente indirizzo:

SIRE,

Il messaggio che V. M. I. e R. ha ultimamente diretto al Senato, dal suo campo imperiale di Varsavia, e gli importanti atti ch'ella ha voluto fargli conoscere, saranno un nuovo monumento della vostra paterna sollecitudine pel bene del popolo francese. La data de' trattati di Posen, che V. M. I. e R. ha fatto comunicare al Senato, mostrerebbe per se sola che dopo le più strepitose vittorie, V. M. non ha per iscopo che la pace più onorifica pei popoli, e conseguentemente quella di cui puossi sperare più lunga la durata. Questi trattati, assicurando l'indipendenza d'una nazione grande e generosa, che i suoi lumi ed usi, la sua industria ed il suo interesse dovevano avvicinare alla Francia, accrescono e consolidano quella grande confederazione del Reno, che era reclamata dallo stato attuale dell'Europa, e che i vaste pensamenti di V. M. soltanto potevano darle come la migliore garanzia della lei futura tranquillità. L'alta savietta di V. M. I. e R. ha facilmente veduto ne' perigli dell'Impero ottomano, quelli che minacciano l'Europa tutta. Se la Porta potesse succombere sotto gli sforzi dei Russi, quali barriere arresterebbono i torrenti devastatori di barbari, di cui il Nord e l'Oriente inonderebbero l'Occidente ed il Mezzodì? La violenza, il massacro, l'incendio, la distruzione segnerebbero le funeste strade calcate da questi selvaggi Sciti. Non veggansi ancora triste rovine attesce il loro terribile passaggio in Italia, Svizzera, Olanda, vicino ai

sempre famosi campi d'Austerlitz, ed in quella Polonia, le cui tante sponde saranno eternamente illustri per le sublimi gesta delle armate condotte da V. M. Le arti, le scienze, la civiltà potrebbero; o se la forza delle istituzioni europee resistesse alle invasioni perpetuamente rinnovate di queste orde omali stanche de' loro agghiacciati climi, e che senza posa si precipiterebbero nelle belle contrade dell'Europa, che ne addiverebbe dell'industria della Francia e specialmente di quella della Francia meridionale? L'esistenza di questa industria si necessaria alla prosperità di tanti milioni di Francesi è legata coll'indipendenza del trono di Costantinopoli. Le province ed i mari, che guardano il Bosforo, sono il centro verso cui la natura ha voluto dirigere le vie del commercio del mondo. Se ne impadroniscono i Russi, ed ecco il commercio del mondo fatto loro schiavo. Per buona ventura, o Sire, l'irresistibile ascendente di V. M. ha rassicurata l'Europa. La conquista rapida ed impreveduta della Prussia e l'apparizione delle aquile francesi al di là delle sponde della Vistola hanno sconcertato gli ambiziosi e perfidi progetti della corte di Pietroburgo. I Russi hanno trovato a Pultusk ed a Golymin i vincitori d'Austerlitz.

Solo una straordinaria combinazione nel corso delle stagioni e vaste piagge d'instabili sabbioni e terreni allagati hanno potuto togliere le loro falangi ad una intiera distruzione. E nel momento, in cui indirizziamo a V. M. I. e R. i nostri voti ed omaggi, nuovi canti di vittoria echeggiano dalle rive della Pregel fino alla grande capitale dell'Impero francese. Eppure, o Sire, che dimanda V. M. per deporre le sue armi formidabili? La libertà del commercio e l'indipendenza de' suoi alleati. La pace, o Sire, è l'unico oggetto de' vostri desiderj, de' vostri progetti, delle vostre inclite imprese. Ma, al pari del popolo francese, la volete reale ed urevole. Posto nel più alto grado di possanza, che la vittoria abbia potuto dare, voi non abbandonerete alle vicende d'un mezzo secolo di novelli combattimenti i destini della Francia e quelli dell'Europa, che per sempre possono ben presto essere assicurati dai vostri continui trionfi. Voi più non potete, o Sire, combattere per la fama. Nessuno eroe è mai stato al pari di voi cinto di tanta gloria. Ma voi combattete per una pace che assicuri la felicità del Gran Popolo, di quello che pel suo coraggio, per le

sue fatiche, per la sua industria, pel suo amore verso di voi, merita si bene la felicità per la quale s'affrontate ogni giorno, o Sire, tanti ostacoli e perigli. Presto, o Sire, egli vi rivedrà circondato d'innomberevoli trofei. Egli rivedrà d'intorno al vostro carro trionfale le invincibili vostre legioni, scuotenti innanzi agli occhi della Francia e dell'Europa riconoscenze l'olivo della pace che avrete conquistata. Con quali trasporti egli saluterà l'angusta vostra presenza! e con quanto affetto, con quanta devozione e fedeltà ricompenserà egli tutto ciò che il maggior de' monarchi avrà fatto per la gloria e prosperità di lui? Di già, o Sire, noi ci compiacciamo di considerare l'arrivo della vostra augusta sposa in questa capitale come l'annuncio di quel giorno sì beato per tutti i Francesi, ed in cui sarà permesso al Senato d'offrire a V. M. I. e R. il tributo della sua gratitudine, della sua ammirazione e del suo rispetto.

*Il presidente ed i segretari
Firm. CAMBACERES, arcicanc. dell' Impero,
presidente.*

G. GARNIER. PERINO.

*Visto e sigillato
Il cancell. del Senato, firmato, LAPLACE
Altra dei 25.*

Lettere autentiche della grande armata, e delle frontiere dell'Ungaria annunziano che i Turchi hanno aperta la campagna sul Danubio con una vittoria completa sopra i russi. Parecchi distaccamenti delle truppe del general Michelson, che hanno voluto passar il fiume, sono stati, per quanto vien detto, tagliati a pezzi. (J. du S.)

*P R U S S I A.
Berlino 3. Marzo.*

Sarà preso dall'arsenale di questa città un considerabile treno d'artiglieria e di munizioni per l'assedio di Stralsunda.

Si assicura che il governatore di quella fortezza ha dimandati dei viveri, e che la Svezia si è indirizzata alla corte di Russia per ottenere dei grani dai magazzini di Riga; ma che ne ebbe un formale rifiuto.

Si sparge voce che i Russi abbiano chiesto un armistizio all'imperatore NAPOLEONE; ma

che questo Monarca abbia giudicato contrario a' suoi interessi di loro accordarlo.

Una lettera di Stokholm annuncia che avendo la gazzetta della corte inserito un paragrafo, in cui si diceva che i Russi avevano guadagnate le tre battaglie, che in un anno diedero ai Francesi, cioè quella d'Austerlitz, di Pultusk, e d'Eylau, il Re ha spedito, da Malmö, una risposta a questo articolo, in cui vien detto che la gazzetta si è stranamente ingannata se ha creduto far la corte a S. M. coll'insultare alla gloria de' Francesi, e che bisogna d'ora innanzi combattere diversamente che con parole.

Si scrive da Pietroburgo che malgrado le precauzioni della polizia, s'incominciano a sapere in quella città le perdite che l'armata russa ha sofferte nella battaglia d'Eylau; si dice ch'esse consistono in 10. generali e 900. ufficiali, perdita immensa per tutti i paesi, ed irreparabile per la Russia. Il generale Benigsen dimanda pronte spedizioni d'artiglieria, attesa la quantità grande che le cattive strade lo hanno forzato a dover lasciare nelle mani de' Francesi. (Pub.)

*A U S T R I A.
Vienna 4. Marzo.*

Un Corriere giunto da Costantinopoli ha recata la notizia a questo ministro britannico, che la Porta ha dichiarata la guerra alla sua nazione. Le circostanze, che hanno cagionata una tale rottura, sono esposte nel seguente estratto:

Il 5. Febbrajo fu spedito al Sultano, per mezzo del comandante d'una fregata inglese di 36. cannoni che aveva passati i Dardanelli, una dichiarazione colla quale veniva intimato alla Sublime Porta, che l'ammiraglio Lovis s'avvicinerebbe colla di lui flotta alla capitale dell'Impero ottomano per attaccarla, e distruggerla, se il gran Signore non rinnovava gli antichi trattati fra la sua nazione e la Russia, e non ordinava l'immediata partenza dell'ambasciatore di Francia, e di tutti gli individui di quella nazione. Un tale avvenimento ha dato luogo ad un consiglio di Stato, in cui venne risoluto, che, se l'ammiraglio Lovis rinnovava la sua domanda, si dovesse tosto mettere in sicuro il ministro britannico, e tutti gli individui della sua nazione. Il Sig. Aributon ha prevento l'effetto di tale risoluzione, e durante la notte ha abbandonato Costantinopoli, seco trasportando tutte le proprietà. Il governo turco aveva

già annunziato ai comandanti turchi ne' diversi porti ai Dardanelli l'ordine di arrestare il passaggio all'ambasciatore, ma quest'ultimo era già passato a bordo della fregata, che attraversando lo stesso salutò i forti con diciassette colpi di cannone, i comandanti turchi risposero a questo saluto, ignorando che il ministro si ritrovasse in quella fregata. (Pub.)

*N A P O L I.
Bari 9. Marzo.*

Dalle notizie raccolte per via di mare si rileva che i Russi hanno tentato un nuovo attacco contro l'isola di Lesina, ma che sono stati respinti. Alcuni legni russi erano però ancora intorno a quell'isola in questi ultimi giorni. Nulla di meno questa circostanza non ha impedito che un traboccolo partito da Lesina non giungesse in questo porto di Barletta.

Da rapporti di marinari si raccoglie che il generale Marmont stava disponendo ogni cosa per penetrare verso la Bosnia. Altronde è noto che i Bosniaci hanno preso le armi per opporsi a qualunque tentativo che facessero i Russi, ed hanno perciò guerniti tutti i posti della frontiera. Dobbiamo poi aggiungere che le truppe francesi ed italiane, adunate nel Friuli, aspettano i corpi di riserva stazionati a Verona, a Bologna, a Bergamo e ad Alessandria, e che questo corpo unito non sarà minore di 80.000 uomini. Quanto alle truppe francesi nella Dalmazia, sono anch'esse in numero rispettabile, e sentesi che vadano a concentrarsi a Spalato, e a Ragusa: la cittadella di Ragusa è nel migliore stato di difesa, e la città ha una guarnigione di 60.000 uomini. Inoltre è noto che si mettono in stato di far qualunque resistenza le fortezze principali della Dalmazia, cioè Zara, Sebenico, Spalato, e Makarsca.

(Corr. di Napoli)

Napoli 10. Marzo.

Gli Inglesi, stanchi di pagare a caro prezzo delitti che disonorano la guerra senza essere utili alla vittoria, hanno congedato i briganti, che dovevano da Messina esser trasportati sulle coste del Regno. I briganti rimasti così senza pane, saranno più briganti che mai; ma è certo, che il congedo di queste milizie, senza scemar niente la forza degli Inglesi, non diminuirà poco la loro vergogna.

(Corr. e Monit. di Napoli)

**LXV. BOLLETTINO
DELLA GRANDE ARMATA
Osterode, 10. Marzo 1807.**

L'Armata trovasi acquartierata dietro la Passarge. — Il Principe di Ponte Corvo ad Holland e Braunsberg. — Il maresciallo Soult e Mohrungen. — Il maresciallo Ney a Guttstadt. — Il maresciallo Davout ad Altenstein, Hohenstein e Deppen. — Il quartier generale ad Osterode. — Il corpo d'osservazione polacco, comandato dal generale Zayonchek, a Neidenburg. — Il corpo del maresciallo Lefevre davanti a Danzica. — Il 5. corpo sopra l'Omulev. — Una divisione bavarese, comandata dal Principe reale di Baviera, a Varsavia. — Il corpo del Principe Girolamo nella Slesia. — L'8. corpo in osservazione nella Pomerania Svedese.

Le Piazze di Breslavia, Schwedt e Brieg si vanno demolendo.

Il general Rapp, aiutante di campo dell'Imperatore, è governatore di Thorn.

Si gettano ponti sulla Vistola a Marienburg e Dirschau.

L'Imperatore, essendo stato informato il 1. Marzo, che il nemico incoraggiato per la posizione, che aveva preso l'armata, si appostava lungo tutta la riva dritta della Passarge, ordinò ai marescialli Soult e Ney di portarsi ad esplorare innanzi per rispingere il nemico. Il maresciallo Ney marciò sopra Guttstadt; ed il maresciallo Soult passò la Passarge a Wordmitt. Il nemico fece tosto un movimento generale, e si pose in ritirata sopra Königsberg. I suoi posti, che si erano ritirati a precipizio, furono incalzati per ben otto leghe. Vedendo in seguito che i Francesi non facevano più verun movimento, ed accorgendosi che soltanto alcune vanguardie avevano lasciati i loro corpi, due reggimenti russi si raccininarono, e si diressero nottetempo sull'acquartieramento di Zechern. Il 50.mo reggimento si stette intrepido a riceverli. Il 27.mo ed il 39.mo fecero lo stesso. In questi piccoli combattimenti i russi hanno avuto un migliaio d'uomini feriti, uccisi o prigionieri.

Dopo essersi per tal modo assicurata dei movimenti del nemico, l'armata è rientrata nei suoi acquartieramenti.

Il gran Duca di Berg, informato che un corpo di cavalleria era stato portato sopra Willenberg, lo ha fatto attaccare in quella città dal Princi-

pe Borghese, il quale, alla testa del suo reggimento, ha caricato 8 squadrone russi, gli ha rovesciati e posti in rotta, facendo loro un centinaio di prigionieri fra i quali trovansi 3 capitani ed 8 ufficiali.

Il maresciallo Lefevre ha interamente circondato Danzica, e incominciate le opere di circonvallazione della piazza.

NOTIZIE INTERNE.

Milano 25. Marzo.

Lettere più recenti di Costantinopoli smentiscono le notizie che circolavano a Venezia. Egli è ben vero che nella notte del 29. gennaio l'ambasciatore d'Inghilterra è impensatamente partito per l'isola di Tenedos. Ma egli si è ritirato da Costantinopoli perchè il suo governo non aveva preveduta la dichiarazione di guerra della Porta alla Russia, non gli aveva data alcuna istruzione per le nuove circostanze in cui si trovò. Ei si propose d'aspettare queste istruzioni a Tenedos. La sua partenza è stata così precipitosa, che non ha avuto tempo di prendere sotto la sua protezione tutti i sudditi del suo Sovrano, che trovavansi a Costantinopoli; ma i sudditi di S. M. britannica nulla hanno perduto per questo avvenimento. L'ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia si è data tutta la premura di porli sotto la sua particolare protezione, ed essi benedissero un atto di generosità, ch'egli è dubioso se in simili circostanze avrebbero de' sudditi Francesi o Italiani trovato nella persona dell'ambasciatore inglese.

**N. 4566. Segr. Gen. CIRCOLARE.
REGNO D'ITALIA.**

Udine 24. Marzo 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartim. di Passariano.

Alle Rappresentanze Locali del Dipartimento.

In forza delle veglianti Governative disposizioni resta vietato alle Amministrazioni Municipali di spedire Deputato alla Capitale senza l'approvazione superiore, prescrivendosi che nel caso in cui sia permessa la missione dal Governo debbano i Deputati venir muniti delle opportune credenziali indicanti gli oggetti dei quali sono incaricati.

Una tale massima tendente ad impedire gl'inconvenienti che al migliore servizio, ed alle viste di pubblica economia direttamente si oppongono, vnolsi strettamente osservata, e sarà di lei carico il tenere su ciò la più vigilante ispezione, onde non solo gl'Individui che la compongono abbiano a conformarvisi, ma tutte altresì le Municipalità del suo circondario. Le spese che ai diversi Corpi pubblici dipendenti dalla Governative Autorità tutoria fossero per derivare da siffatte missioni, non potranno essere compensate nella mancanza di regolare competente autorizzazione.

Ho il piacere di salutarla distintamente.

(SOMENZARI.

Lirutti Segr. Gen.

N. 4719. Segr. Gen. CIRCOLARE.

I L P R E F E T T O

del Dipartim. di Passariano.

Udine 21. Marzo 1807.

A V V I S O.

Perchè abbiano effetto le benefiche disposizioni portate dagli art. 6 e 7. del Sovrano Decreto 14. corrente, e inerentemente alle sollecitudini del sig. Consigliere di Stato Consultore Moscati Direttore Generale di Pubblica Istruzione espresse con suo foglio circolare del 21. corrente N. 849, si deduce a pubblica notizia che gli aspiranti alle Piazze gratuite stabilite n'licei Convitti dovranno prima della fine del prossimo Giugno aver presentato a questa Prefettura le loro Petizioni dovendo indicare nelle medesime

La Comune cui appartiene il Petente

Il Nome

L'Età

Se fu vaccinato, e se sia di sana costituzione

Gli studj fatti

Li meriti personali

Li meriti dalla Famiglia

Le circostanze Domestiche

Da questi ricapiti comprovanti le condizioni necessarie alla ammissibilità, e dall'essere egli presentati entro il suddetto termine dipenderà l'accettazione delle accennate Petizioni, non potendo in caso di omissione o ritardo venir accettate. Non si può dubitare che la importanza ed utilità della cosa non suggerisca universalmente il più sollecito ed esatto adempimento delle superiori prescrizioni, a cui viene allegato il beneficio derivante della Sovrana beneficenza.

SOMENZARI.

Lirutti Segr. Gen.

Per la terza volta.

N. 30
8
REGNO D' ITALIA.

Dipartimento di Passariano.

Venzone quattro Marzo mila ottocento sette.

E D I T T O .

Per ordine del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzone, si notifica al sig. Sebastiano qu: Francesco Mistruzzì essersi oggi contro di esso presentata, allo stesso Tribunale, da Francesco di Giambattista Striagari una petizione N. 30. in punto d'esecuzione per onseguir L. 100. Ven, fanno italiane L. 102. e Cent. 56 dipendenti da carta obbligatoria 11. Agosto 1801, pagamento d'interessi in ragion del sei per cento, spese occorse, e decorrente; ed implorata l'assistenza Giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi essendo esso Mistruzzì assente, nè sapendosi il luogo della sua dimora fu da questo Tribunale deputato, a di lui pericolo, e spese, in Curatore l'Avvocato signor Mario dal Pozzo per patrocinarlo, ad effetto, che l'intentata Causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente decidersi secondo l'ancor vegliante Regolamento giudiziario generale.

Resta pertanto esso Mistruzzì avvisato, col presente Editto, quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè in ogni caso egli sappia, o comparire tempestivamente in persona nella destinata giornata dell' 5. Giugno prossimo venturo alle ore 10. antemeridiane, per la deduzione delle eventuali sue ragioni all'Aula verbale, coll'avvertenza del §. 386. del detto Regolamento, o di consegnare al deputato Patrocinatore i documenti di sua difesa, oppure istituire egli stesso un altro Procuratore, notificandolo a questo Tribunale; e finalmente prendere quelle direzioni legali, e conformi al buon' ordine ch'esso riputerà giovevoli, mentre altriamenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze, che risulteranno dall'avere ciò omesso di fare.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte consecutive nel Giornale Dipartimentale.

Martina Presidente.

de Fornera pro Segr.

Per copia conforme

de Fornera pro Speditore.

Per la terza volta.

N. 33
10
REGNO D' ITALIA.

Dipartimento di Passariano.

Venzone sette Marzo mila ottocento sette.

E D I T T O .

Con petizione 6. Marzo corrente N. 33. a questo Tribunale rassegnata contro il sig. Sebastiano qu: Francesco Mistruzzì, il sig. Niccolò di Giacomo Marzona ha implorato il pagamento di L. 300. venete fanno italiane L. 153. e Centes. 84 in dipendenza alla cambiale 9. Dicembre 1803, che doveva esser estinta nel Gennaio successivo, interessi in ragion del sei per cento, e spese: chiedendo al Tribunale stesso gli opportuni provvedimenti di ragione.

Non constando il luogo dell'attuale dimora di esso Mistruzzì, è stato destinato in qualità di Curatore speciale, a tutto pericolo, e spese di detto assente, l'Avvocato sig. Mario dal Pozzo, acciocchè lo rappresenti in Giudizio nella vertenza suddetta la quale verrà con tal mezzo trattata, e decisa a termini di Legge.

Resta pertanto avvisato l'imperito medesimo col presente pubblico Editto, quale avrà forza della più regolare intimazione, ad oggetto che egli sappia che venne destinato il giorno 10. Giugno prossimo futuro alle ore 10. antemeridiane, acciò le Parti compajano all'Aula verbale di questo Tribunale, con le avvertenze degli §§. 10. e 25. del Regolamento generale Giudiziario tuttora in osservanza; facendo tenere, e somministrando al detto Curatore tutte le carte di cui credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anche colla debita notizia a questo Tribunale altro Procuratore; ed usando di tutti quei mezzi, che crederà opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nelle forme, e luoghi soliti com'è di metodo, non che inserito per tre consecutive volte nella pubblica Gazzetta Dipartimentale.

Martina Presidente.

de Fornera pro Segr.

Per copia conforme

de Fornera pro Speditore.

Mancano i soliti prezzi medi dei Grani, non avendo avuto luogo la solita Fiera, per esser stato il Sabbato Santo.